Ieri alla Camera, nel quadro della legge per la riforma della Pubblica amministrazione

Statali: approvato il riassetto degli stipendi e delle carriere

Il provvedimento decorre dal 1. luglio '70 - L'emanazione dei relativi decreti dovrà avvenire entro il 15 ottobre - Introdotti alcuni miglioramenti - Approvato anche dalla maggioranza un odg comunista che sollecita il governo ad un rapido trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative di loro competenza - L'intervento di Terraroli - Oggi la discussione sull'ordine pubblico

Senato

Lo schieramento divorzista ribadisce la sua unità

Intervento nel dibattito di Tullia Carettoni

Il on Loris Fortuna è intervenuto ieri con una dichiarazione rilasciata all'*Avanti* nella ridda di voci e di polemiche che accompagna questa fase del dibattito sulla legge per il divorzio in corso a Palazzo Madama

Il parlamentare socialista primo firmatario della legge ha ribadito la ferma volontà di tutti i gruppi divorzisti di concludere il dibattito parlamentare e di approvare la legge al Senato entro luglio prima delle vacanze estive La dichiarazione serve a smentire le voci di cedimenti in extremis all'interno del lo schieramento divorzista A rendere più convincente la smentita l'on Fortuna ha fra l'altro annunciato per il 10 luglio prossimo una nuova manifestazione divorzista a Roma

Intanto nel dibattito di Palazzo Madama per la prima volta ieri dal 18 giugno un esponente dei gruppi favorevoli alla legge *Fortuna Spagnoli* Basini ha preso la parola respingendo efficacemente molte delle accuse contro il divorzio riprtute all'infinito in aula negli ultimi 10 giorni e argomentando i valori di civiltà di libertà di giustizia insiti nell'adozione di una legge che avvia finalmente al rinnovamento dell'arcaica legislazione familiare italiana Si è trattato della senatrice Tullia Carettoni del gruppo della sinistra indipendente che ha definito l'introduzione del divorzio come un atto di giustizia nei confronti dei cittadini italiani

Sappiamo bene — ha continuato la senatrice Carettoni — che la grave crisi che travaglia la famiglia italiana non sarà sanata dal divorzio Ma quando questo argomento viene usato polemicamente dai banchi democristiani allora è doveroso sottolineare che è stata proprio la DC quale principale responsabile dell'azione dei governi che si sono succeduti negli ultimi venti anni a impedire che si facesse qualcosa per riformare il decrepito diritto di famiglia e per creare nuove strutture sociali che aiutassero la famiglia a vivere serenamente

Se vi sono *come vi sono* in conseguenze tra la legge per il divorzio e la legislazione familiare — ha continuato l'oratrice — e quest'ultima che va riformata al più presto possibile e proprio l'approvazione del progetto Fortuna per le contraddizioni che farà insorgere servirà a mettere in moto tutto il meccanismo di revisione delle leggi sulla famiglia

Noi chiediamo oggi ai cattolici — ha concluso la senatrice Carettoni — di comprendere la importanza politica dell'introduzione del divorzio come affermazione dei principi di libertà e di autonomia dello Stato e di saper distinguere i diritti e i doveri del cattolico da quelli del cittadino italiano le prerogative della Chiesa da quelle dello Stato Se la legge sarà approvata in un clima disteso se attorno ad essa non si cercherà di scatenare una guerra di religione questa sarà non una vittoria dei divorzisti ma una vittoria del parlamento e della democrazia italiana

v. ve.

Colloqui a Roma con dirigenti della Lega dei comunisti jugoslavi

I compagni Kiste Crvenkovski e Stane Dolanc membri del l'Ufficio Politico della Lega dei comunisti jugoslavi hanno soggiornato in Italia dal 26 giugno al 1 luglio 1970 ospiti del Partito comunista italiano Durante la loro visita avvenuta nel quadro degli scambi di delegazioni e di informazioni in uso tra i due partiti i compagni jugoslavi hanno avuto un problemi di comune interesse un lungo colloquio con il compagno Enrico Berlinguer vice Segretario Generale del PCI All'incontro svoltosi in un clima di franca cordialità e di fraterna collaborazione ha preso parte anche il compagno Carlo Galluzzi membro della Direzione e responsabile della Sezione esteri I compagni Crvenkovski e Dolanc si sono incontrati anche con i compagni Ugo Pecchioli e Gerardo Chiaromonte membri della Direzione e responsabili rispettivamente delle Sezioni di organizzazione e agraria e con il compagno Luciano Gruppi membro del CC e vice responsabile della Sezione culturale

La discussione alla Camera sui articoli della legge delega per il riassetto e la riforma della pubblica amministrazione è incominciata ieri con un duplice scacco del governo Sono stati infatti approvati a larga maggioranza due ordini del giorno — uno a firma del dc Cossiga l'altro a firma Nilde Jotti illustrato dal compagno Terraroli — che il ministro Gaspari aveva annunciato di voler accogliere solo a titolo di raccomandazione *Il primo documento* impegna il governo a presentare sollecitamente una legge organica sull'ordinamento della presidenza del Consiglio sulle attribuzioni del governo e dei suoi membri Il secondo sollecita il rapido trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative e degli uffici per le materie attribuite alla loro competenza allo scopo di metterle al più presto in grado di operare

Nell'illustrare questo odg che è stato approvato anche dalla maggioranza il compagno TERRAROLI ha rilevato che esso si ispira fondamentalmente a due esigenze sottolineate la volontà politica del Parlamento di far funzionare subito le Regioni e riconfermare la scelta di fondo — frutto di una convergenza *in commissione tra le forze* regionaliste più avanzate — che concepisce il riordinamento della pubblica amministrazione in funzione del decentramento democratico e dello ordinamento regionale Già ora è questa convergenza la legge è maturata qualitativamente rispetto al testo proposto dal governo

Si tratta di un punto di partenza di un risultato da sviluppare con coraggio i limiti posti dall'art 17 della legge finanziaria regionale e sotto alcuni aspetti della stessa legge in discussione potranno non risultare condizionanti se le forze regionaliste sapranno porsi il problema del nuovo rapporto fra gli organi regionali e il potere centrale nei termini della realtà di oggi tenendo conto della domanda di democrazia e di radicali riforme che viene dal paese

Contro questa realtà ha anche detto Terraroli che si crede di poter continuare oggi nella pratica delle decisioni di vertice che esautorano il Parlamento E nello stesso senso vanno da una parte la operazione politica e propagandistica di travisamento del voto del 7 giugno che porta alla pressione contro il diritto di sciopero dall'altra il tentativo di rinviare a ottobre o gennaio l'elezione delle giunte regionali di sciogliere i consigli regionali «scomodi» di limitare alla sola elaborazione degli statuti la prima fase di vita delle regioni

Siamo certo di fronte al tentativo di disinnescare la forza esplosiva delle regioni riducendole entro i limiti di un decentramento amministrativo che non turbi gli interessi delle grandi concentrazioni finanziarie e industriali Quel che occorre è invece un profondo e coraggioso decentramento politico capace di spezzare la struttura verticistica e burocratica che ancora caratterizza lo assetto del potere in Italia e che inevitabilmente rafforza l'autoritarismo a danno delle autonomie e della partecipazione popolare

L'assemblea è quindi passata agli esami dei singoli articoli del provvedimento che sono in totale 19 Va rilevato che il testo sottoposto alla discussione è stato praticamente redatto dalla maggioranza della Commissione affari costituzionali sulla base di un largo rimaneggiamento delle proposte governative Il quale i comunisti hanno fornito un contributo decisivo

Fra le parti approvate ieri spicca l'art 1 il quale stabilisce come criteri fondamentali ai quali dovranno ispirarsi decreti delegati che il governo emanerà *entro il 30 giugno 72* per la revisione dell'ordinamento dei servizi centrali dei ministeri i seguenti riduzione del numero delle direzioni generali degli uffici centrali assimilabili e delle divisioni in conseguenza del trasferimento alle regioni delle attribuzioni centrali dello Stato contenimento in un numero comunque non superiore a quello attuale degli stessi uffici con la soppressione di quelli che non risultino rispondenti ad un rigoroso criterio di funzionalità eliminazione dei doppioni di uffici e servizi ad ogni livello fra più ministeri

Dietro proposta della commissione è stato inoltre inserito un articolo 1 bis con il quale si toglie ai ministri la discrezionalità di decisioni in materia di costituzione di divisioni e sezioni

Per quanto riguarda la rappresentanza del personale nei consigli di amministrazione dei ministeri (art 20) si è venuti ad un accordo di compromesso Il testo della Commissione secondo il quale i rappresentanti del personale sarebbero stati designati dalle organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative comunisti socialisti e dc Tanniello avevano chiesto di aggiungere la parola immediatamente e si è modificato nel senso che i rappresentanti stessi verranno eletti da tutto il personale secondo un regolamento da emanare sentite le organizzazioni sindacali

Sono successivamente stati approvati gli articoli dal 6 al 9 riguardanti il riassetto delle carriere e degli stipendi dei pubblici dipendenti riassetto per il quale ferma restando la decorrenza dal 1° luglio 1970 viene spostata al 15 ottobre 1970 la data ultima per l'emanazione dei decreti delegati da parte del governo Tra i miglioramenti introdotti nel complesso di queste disposizioni per altro sostanzialmente analoghe a quelle già concordate con i sindacati di particolare rilievo è quello relativo ad una norma introdotta dietro proposta dei vari gruppi tra i quali quello comunista socialista socialista unitario e del dc Cossiga secondo la quale il governo dovrà provvedere ad una nuova disciplina delle carriere del personale tecnico delle amministrazioni dello Stato comprese quelle ad ordinamento autonomo

L'art 10 quello che propone di modificare l'art 16 della vecchia legge e che è stato al centro delle note lunghe polemiche in quanto nella stesura iniziale era teso a concedere un trattamento privilegiato a determinate categorie di alti funzionari sarà esaminato nel pomeriggio di oggi La seduta antimeridiana sarà dedicata infatti al dibattito sulle mozioni e interpellanze presentate da vari gruppi circa la situazione dell'ordine pubblico

m. gh.

Proposta dall'Alleanza alla Coldiretti

Un'azione unitaria per i fitti rustici

La legge rischia di « svanire » ancora una volta

La discussione alla Camera sulla legge per l'affitto dei fondi rustici non rispetta i tempi concordati tra i gruppi parlamentari lo afferma la *direzione dell'Alleanza* nazionale dei Contadini in una lettera aperta indirizzata alla confederazione nazionale dei coltivatori diretti Tutto ciò — *prosegue la lettera* — suscita «vivissime preoccupazioni» sopra tutto perché «non si sa quando le commissioni Giustizia e Agricoltura termineranno l'esame generale del provvedimento per poi passare ai singoli articoli visto che si avvicina rapidamente la data della chiusura della Camera per le ferie estive» per cui «la *legge sull'affitto* rischia di svanire ancora una volta»

Gli affittuari — si legge ancora nella lettera — avevano promosso la legge fin dalla scorsa annata «nelle campagne delle zone maggiormente interessate c'è grande attesa gli affittuari si battono di tempo e con impegno unitario per l'approvazione della nuova *legge la quale è indispensabile* per dare agli affittuari coltivatori uno strumento adeguato agli ammodernamenti e alle trasformazioni della nostra agricoltura»

La direzione dell'Alleanza dei Contadini sollecita pertanto «una esplicita presa di posizione delle organizzazioni dei coltivatori per invitare tutti i gruppi della Camera ad approvare senza ulteriori indugi limpartante ed atteso provvedimento in modo che possa divenire operante nella corrente annata agraria» a parere dell'Alleanza «la esperienza compiuta da altre categorie insegna che un'azione congiunta è determinante per importanti conquiste legislative»

Il corteo dei lavoratori della Fatme ieri mattina nelle strade della capitale

Contro le rappresaglie e per la contrattazione aziendale

La lotta della Fatme nelle vie della capitale

Il lavoro si è fermato per un'ora in tutte le fabbriche della provincia — Operai e giovani manifestano sotto la Confindustria - « Il diritto di sciopero non si tocca »

Gli operai e gli impiegati della Fatme hanno portato la propria lotta nelle vie di Roma in una giornata di impegno unitario che ha visto tutti i metalmeccanici della città scioperare per un'ora Alla Fatme da circa due mesi con una forte azione di scioperi articolati i 2500 lavoratori chiedono la revoca di un licenziamento per rappresaglia e la discussione di una piattaforma aziendale che preveda fra l'altro la revisione delle qualifiche e il premio estivo uguale per tutti Ieri mattina la loro voce — che in questo lungo periodo di combattività sindacale si è fatta sentire in altre fabbriche nel quartiere tra le forze democratiche della città — è riecheggiata nelle strade del centro

«*Il diritto di sciopero non si tocca*» hanno scandito migliaia di lavoratori di giovani di compagni E in questo slogan ben si sintetizza la volontà operaia di bloccare ogni disegno padronale e governativo che voglia attentare a questo fondamentale strumento di democrazia

La controffensiva scatenata dai padroni nella speranza di recuperare la grande sconfitta d'autunno ha trovato alla Fatme il più grande stabilimento della capitale una sua pronta realizzazione un operaio Amedeo Timperi *responsabile di aver esercitato il diritto all'organizzazione della lotta* (come dice un volantino del comitato sindacale unitario di fabbrica) è stato licenziato proprio mentre compatta e decisa era iniziata la battaglia per la contrattazione aziendale

Il corteo si è mosso da piazza San Giovanni alle 10 gli operai e gli impiegati della Fatme avevano proclamato per ieri una intera giornata di sciopero mentre migliaia di altri metallurgici della città sono entrati in fabbrica con un'ora di ritardo per protestare anche loro contro il licenziamento rappresaglia e contro ogni tentativo di intimidazione che azienda per azienda il padrone vorrebbe imporre Lo sciopero — proclamato dai tre sindacati provinciali di categoria ha fatto registrare una adesione del 90% Oggi scioperano i metallurgici di Pomezia

I grandi striscioni che i lavoratori della Fatme hanno fatto conoscere durante la lotta contrattuale (Dal contratto alle riforme la lotta continua prezzi alle stelle salari sotterra) si confondevano con nuovi cartelli elaborati in questo periodo «Fabbrica scuola quartiere fronte unico di lotte» oppure «libertà politica per gli operai in fabbrica» Alla testa dirigenti sindacali e politici (hanno partecipato alla protesta anche i parlamentari comunisti Maderchi Pochetti Trombadori e la compagna Colombini consigliere regionale) Durante tutto il percorso (via Merulana piazza Santa Maria Maggiore via Cavour Fori Imperiali) dall'altoparlante un operaio ha spiegato ai cittadini ai commercianti ai passanti i motivi della manifestazione La sua voce veniva a tratti interrotta dagli slogan del corteo

Arrivati in piazza Venezia la polizia ha tentato di fermare i manifestanti ma dopo pochi secondi la marcia è ripresa Una selva di pugni chiusi e un salve di fischi sono stati il saluto che i lavoratori hanno rivolto alla sede della Confindustria La protesta si è sciolta poi in piazza Sant'Apostoli dopo brevi parole del compagno Rosciani segretario della Fiom provinciale Oggi alla Fatme ripreso lo sciopero articolato mentre si attende la convocazione ministeriale che dovrebbe essere per oggi pomeriggio

Verso il congresso nazionale della FIOM

TESSERA UNICA PROPOSTA DALLA FIM MILANESE

Costringere i nemici dell'unità ad uscire allo scoperto — Il ruolo dei consigli di fabbrica

Dalla nostra redazione

MILANO 1

La FIOM CGIL dopo le centinaia di congressi di fabbrica *sta affrontando i congressi* provinciali Quello di Milano si aprirà giovedì due luglio La FIM CISL dal canto suo ha promosso la terza assemblea nazionale organizzativa Avrà luogo a Brescia dal 3 al 5 luglio I tema proposto al dibattito rappresenta già una scelta «L'unità dei metalmeccanici per l'unità della classe operaia» Una scelta *che la FIM CISL milanese ha* convalidato nel convegno svoltosi nei giorni scorsi a Sesto San Giovanni L'unità dei metalmeccanici a breve termine (FIOM FIM e UILM terranno *come è noto una* seconda conferenza unitaria dopo quella di Genova a settembre) non viene considerata un fatto a sè come una splendida isola corporativa abitata *da gentiluomini* bensì — come dice il documento approvato a Sesto «come stimolo per le altre categorie a procedere speditamente per l'unità di tutti i lavoratori» Anche il *tesseramento in questo* contesto può essere inteso «come passaggio verso l'unità organica» La proposta della FIM milanese è perciò quella di effettuarlo per il prossimo anno «in modo unitario con tessera unica» La proposta contiene un'aggiunta non secondaria «per quanto riguarda la ripartizione delle quote associative fra le tre *federazioni* metalmeccaniche durante il periodo transitorio si suggerisce di attribuire le quote in ragione degli iscritti dell'anno in corso a ciascuna federazione riservando le quote dei nuovi iscritti ad un fondo comune per le iniziative unitarie»

Il problema dell'unità è affrontato anche dai vari documenti elaborati nel corso dei dibattiti congressuali della FIOM e fatti circolare da una fabbrica all'altra Quello della SMI di Campotizzoro e Limestre sottolinea tra l'altro come «il consiglio di fabbrica deve prefigurare il sindacato unitario ed è già oggi la struttura portante dell'unità Il congresso pertanto dichiara la sua disponibilità a non rieleggere la Commissione Interna e a sciogliere la propria sezione sindacale aziendale alla cui elezione decide di non procedere in attesa di un orientamento delle altre organizzazioni in tal senso»

«Se è vero infatti — prosegue il documento della SMI — che l'unità non può essere la somma delle strutture delle tre organizzazioni occorre generalizzare ed estendere la costituzione dal basso di nuovi organismi ed affidare loro tutti i poteri decisionali» Ecco ci pare di cogliere qui una scelta quella dei «consigli» strutture del sindacato nuovo L'organizzazione milanese della FIM nel documento del congresso di Sesto ad esempio accenna alla «tessera unica» ma contemporaneamente considera l'esperienza dei consigli di fabbrica addirittura «ancora da realizzare», assegna al consiglio di fabbrica il ruolo di «organo politico sindacale» con la funzione «di realizzare le esigenze della classe lavoratrice» ponendo l'obiettivo «inderogabile» di lottare «per la conquista del pieno riconoscimento del consiglio di fabbrica insieme alla tutela del lavoratore» Al sindacato (visto a quanto pare come un'altra cosa rispetto ai delegati) spetterebbe il compito di «attuare una formazione politica e tecnica dei delegati» Questo ci pare lasciar trapelare la visione di una specie di «para sindacato» con i delegati figli ancora senza patente

Il congresso della FIOM della S Eustachio di Brescia dal canto suo polemizza con la tesi che configura i «consigli dei delegati come espressione politica autonoma della classe» Ciò dice il documento è «politicamente improponibile e sostanzialmente avventuristico Tuttavia bisogna parimenti rifiutare di porre limiti statutari all'azione dei consigli stessi» Per la S Eustachio inoltre «la prossima conferenza unitaria (FIOM FIM UILM) dovrà essere anche l'ultima» e il congresso nazionale della FIOM dovrà pronunciarsi in tal senso Vengono elencati tre ordini di argomentazioni «Il primo è fondato sulla constatazione che in nessuna altra categoria il processo di unificazione alla base è giunto ad uno stadio così avanzato e in modo così esteso il secondo parte dall'ipotesi che l'unico modo per accelerare il processo di unificazione anche nelle altre categorie è quello di porre le organizzazioni sindacali di queste di fronte a fatti concreti costringendole a confrontarsi con essi e a uscire dal limbo delle belle parole infine il terzo prende origine dalla necessità di chiudere lo spazio costringendole a venire allo scoperto a quel le forze antiunitarie che da tempo manovrano sott'acqua»

Costoro si aggiunge «hanno sistematicamente sabotato anche le indicazioni unitarie uscite dalla conferenza di Genova e da ciò stessi allora approvate» Deve essere condotta col massimo dell'energia e della determinazione smascherandoli pubblicamente tutte le volte che se ne presenti l'opportunità» Anche cercando di andarsi in una posizione settaria di magnifico isolamento — si aggiunge — «si fa il gioco delle forze antiunitarie ci destina che non a pettano il meglio per far opera di divisione scaricando sugli altri la responsabilità»

Bruno Ugolini

A dieci anni dal moto popolare contro il governo Tambroni

In migliaia a Genova hanno rievocato la lotta del 1960

Alla grande manifestazione, organizzata dall'ANPI, hanno parlato esponenti della Resistenza ed il vice presidente della Camera Boldrini - Un corteo e sfilato per le vie del centro fino al sacrario dei partigiani caduti

GENOVA — Un aspetto dell'imponente corteo che ha percorso il centro della città

Dalla nostra redazione

GENOVA 1

Migliaia di antifascisti soprattutto giovani hanno ribadito ieri lo spirito del giugno 1960 a dieci anni dai moti popolari che bloccarono l'avventura clerico fascista del governo Tambroni e i tentativi autoritari La manifestazione si è svolta in piazza Matteotti dove l'avv Ricci presidente dell'ANPI di Genova ha letto un telegramma del presidente della Camera Leon Pertini ha ricordato uno dei grandi comizi del giugno 1960 quando egli aveva parlato a nome di tutti i partiti antifascisti (esclusi solo la DC e naturalmente le destre) e ha ribadito l'attualità dei valori della Resistenza che debbono informare la vita politica del paese affinchè le nuove generazioni possano conoscere una sicura libertà e una radicale giustizia sociale nella fratellanza tra tutti i popoli»

Sulla piazza i giovani avevano portato decine di cartelli e bandiere dell'ANPI mentre sul palco era presente anche il medagliere della Provincia di Firenze accanto a esponenti dell'antifascismo e all'on Arrigo Boldrini presidente nazionale dell'ANPI che ha concluso la manifestazione dopo che avevano preso la parola Emilio Gastone Cirone altri ex comandanti delle formazioni partigiane In serata i manifestanti hanno percorso in corteo le strade del centro cittadino raggiungendo il sacrario dei caduti partigiani in via XX Settembre

Nelle prime ore del pomeriggio il comitato nazionale dell'ANPI riunito a Genova aveva *approvato un documento* in cui dopo avere denunciato la catena di provocazioni facente dallo scandalo del SIFAR all'assassinio dello studente Rossi si afferma tra l'altro «Il tutto culmina con le bombe del dicembre 1969 a Milano e Roma che si vollero attribuire e ancora oggi nulla è provato ad un ambiente anarchico con intenzione di chi vuole con furbizia malevola lughissimi settori democratici italiani ripetendo così vecchi e spudorati metodi di centeneschi ed in tutte le polizie padronali del mondo Dobbiamo chiedere quindi con energia che le forze di polizia in Italia siano esclusivamente al servizio della Costituzione nata dalla Resistenza»

Il documento riferisce poi alle associazioni che recentemente riunitesi hanno avuto l'impudenza di pronunciarsi contro la libertà di stampa denuncia il traffico di armi in cui si vedono coinvolti uomini che dovrebbero servire lo stato e non fantasmi come le borghe e e i suoi accoliti e la minaccia di una vertiginosa settimana di fuoco tutta pesate sulla campagna elettorale

Dobbiamo affermare — conclude il Comitato nazionale dell'ANPI — ancora una volta oggi come ieri come nel 1960 come nel 1945 partigiani giovani lavoratori democratici costituiscono e costituiranno sempre la forza viva ed operante che non lascerà spazio nè respiro alle avventure politiche che vogliono condurre al potere i salvatori dell'ordine nazionale in dispregio della Costituzione

Le recenti elezioni dimostrano quale enorme serbatoio di forze democratiche autentiche sia il nostro paese Lo per gli uomini della Resistenza democrazia non significa soltanto rapporti aritmetici nelle alchimie delle formule di governo e *nelle elezioni* di sindaci o di giunte regionali ma significa soprattutto partecipazione di tutti alla soluzione di problemi vecchi ed insoluti nuovi urgenti così da spazzar via ogni traccia di sopravvivenze fasciste sia nella legislazione sia nel costume sia nella vita dello stato italiano

Oggi come ieri l'Italia basa il suo progresso economico sociale e politico sulle forze del lavoro che nell'autunno non di molte stagioni hanno dimostrato la loro grande capacità di unità nella lotta con la loro lungimiranza di classe dirigente la fedeltà agli ideali della Resistenza tutto vivi ed operanti

La manifestazione odierna come è noto ha avuto un carattere profondamente unitario indetta dall'ANPI ha ricevuto subito le adesioni del PCI del PSIUP della CGIL della CISL della UIL e di numerose associazioni democratiche

Grave lutto del compagno Ottavio Cecchi

Un grave lutto ha colpito il compagno Cecchi ieri è morto a Firenze Al compagno Cecchi e a tutti i suoi familiari giungano le condoglianze dei compagni dell'Unità

I fondi rustici

Per un errore tipografico che siamo stati impossibilitati a correggere stante i tempi stretti in cui si stampa il giornale a causa degli scioperi del ciò di tipografi e compositori in modo del tutto inverosimile del compagno Mario Rosi responsabile del gruppo del PCI nella Commissione agricoltura della Camera Chiediamo scusa al compagno Mario Rosi e ai lettori per l'involontario errore

ANNUNCI ECONOMICI

13) ALBERGHI VILLEG L 50

VIAREGGIO Hotel Miami Lungomare Marconi 18 Tel 4844 Pensione completa camere con bagno bassa stagione L 3 500 senza L 3 000 Alta L 5 000 e L 6 000 Aperto tutto l'anno